

Monete inedite dei Re di Cappadocia

Autor(en): **Simonetta, Bono**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera**

Band (Jahr): **28-32 (1978-1982)**

Heft 115

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-171185>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

An einem Werktag muß die Münzstätte von Menschen gewimmelt haben, welche die verschiedensten Tätigkeiten vollzogen und dem Finanzzentrum der Stadt dienten. Die systematische Ausgrabung, kombiniert mit einer sorgfältigen Auswertung der Quellen, bringt uns endlich Kenntnisse über dieses wichtige Baudenkmal im Herzen des antiken Athen.

Anmerkung der Redaktion: Gekürzte Fassung eines Artikels des Assistant Director of the Agora Excavations, erschienen in *The Athenian* 5, 1978, Nr. 58, 22–25 (Übers. H. A. Cahn).

⁴ Agora I 6236: *Hesperia* 32, 1963, pp. 31–32.

MONETE INEDITE DEI RE DI CAPPADOCIA

Bono Simonetta

Sulla fine del 1977 usciva nella collezione «Typos» a cura della Società Numismatica Svizzera un mio libro sulla monetazione dei Re di Cappadocia ¹; esso era appena stato pubblicato quando sono entrato in possesso di un bronzo inedito di Ariarathes III, ed ho potuto prendere visione di un tetradramma, pure inedito, di Ariarathes VII Philometor. Come appendice, diretta allo scopo di aggiornare il mio libro, ritengo utile di pubblicare la descrizione di queste due monete.

ARIARATHES III. Bronzo, 16,5 mm.

Al diritto l'effigie del Re a d. con l'elmo di cuoio che caratterizza l'effigie di questo Re sugli altri suoi bronzi. Al R/ Apollo nudo, stante, col capo rivolto a s. La mano d. regge una freccia, l'avambraccio s. è appoggiato ad un tripode. Sotto al braccio di Apollo ☉. Nel campo a d. ↓ APIAPAΘOV; a s. alcune lettere illeggibili al bordo del *flan*, una delle quali parrebbe un A.

Per interpretare questa moneta occorre verosimilmente rifarci alla contemporanea monetazione Seleucide. In Siria, alla morte di Antiochus II Theos nel 246 a. C., assume il potere il figlio Seleucus II Callinicus; ma contro di lui si ribella suo fratello Antiochus Hierax, ed il regno rimane diviso fra i due fratelli. Mentre, sulle monete, Antiochus Hierax mantiene la tradizionale figura di Apollo seduto sull'*omphalos*, Seleucus II (evidentemente per meglio differenziare la propria moneta da quella del fratello) pone la figura di Apollo in piedi a s., nudo, con la mano d. che regge una freccia e l'avambraccio s. appoggiato ad un tripode (vedi figg. 1 e 2).

Seleucus II avrebbe regnato dal 246 al 226 a. C., Ariarathes III dal 230 (?) al 220; sembra evidente che la figura di Apollo quale è rappresentata su questo bronzo derivi direttamente dall'Apollo dei contemporanei tetradrammi di Seleucus II: l'immagine è identica ancorchè, nel bronzo di Ariarathes, in forma più rozza. Non sarà inutile qui ricordare come Ariarathes III avesse sposato Stratonice, sorella di Seleucus.

Sotto i primi sovrani di Cappadocia (Ariarathes I, Ariaramnes) le figure del R/ sono alquanto varie; con Ariarathes III compare l'effigie di Athena Nikephoros, sia

¹ B. Simonetta, *The Coins of the Cappadocian Kings*. Fribourg, Office du Livre, 1977.

seduta, sia in piedi, effigie che rimarrà poi a caratterizzare tutta la monetazione di Cappadocia (con la sola eccezione dell'obolo e di un bronzo di Ariarathes VI) fino a che l'ultimo Re, Archelaus, la sostituirà con la clava di Ercole. Appare verosimile che questo bronzo (con un'effigie che non era mai comparsa prima, e che non comparirà mai più in seguito) abbia preceduto le monete con Athena, e costituisca quindi la prima monetazione di Ariarathes. Anche l'assenza del titolo di *Basileus* (a meno che le lettere illeggibili sul bordo s. della moneta non siano il residuo di questo titolo², deporrebbe in favore dell'ipotesi che questa sia la prima moneta da lui conosciuta.



Fig. 1 Ariarathes III, bronzo inedito: collezione dell'autore. Ingr. 2 volte.



Fig. 2 Seleucus II Callinicus, Tetradramma, Antiochia: ex coll. Niggeler 457.

Una breve osservazione sul segno \odot che si trova nel campo del R/: J. N. Svoronos (Numismatique de la Péonie et de la Macédoine avant les guerres Médiques, Journal International d'Archéologie Numismatique, 1913, p. 193) ha mostrato come il segno \odot , non raro su monete traco-macedoni del IV secolo a. C., e generalmente interpretato come un Θ e pertanto come l'iniziale di un magistrato, sia invece un simbolo, originario della Peonia, che sta a rappresentare il sole. Il nostro bronzo è stato coniato circa un secolo più tardi, ed è difficile scorgere un legame tra la Macedonia e la Cappadocia, sembrando troppo tenue quello rappresentato dal breve periodo (dal 322 al 301 a. C.) in cui questa fu governata da Satrapi Macedoni; ma è certo che anche in questo bronzo il segno \odot unito alla figura di Apollo suggerisce la probabilità che esso stia anche qui a rappresentare il simbolo del sole piuttosto che la lettera Θ .

² Questa riserva prudenziale appare però molto improbabile, perchè dal momento in cui questo titolo fa la sua prima comparsa sui bronzi da Ariarathes III (così come avverrà poi su tutte le monete dei suoi successori) esso non è mai scritto a s., bensì è sempre scritto verticalmente a d., mentre a s. si trova il nome del Re (e cioè ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ e non mai ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ).

ARIARATHES VII, Philometor (116–101 a. C.) Di questo Re sono state finora pubblicate solamente dramme. In una nota al mio libro (p. 35) avvertivo di aver avuta occasione di vedere, vari anni prima, anche la fotografia di un tetradramma: dalla fotografia la moneta sembrava autentica, ma il proprietario non voleva che essa venisse pubblicata. Ora un tetradramma simile (o, forse, quello stesso tetradramma) è apparso in commercio. Eccone la descrizione:

Testa del Re con diadema a d. entro «fillet border». R/ Athena in piedi con il capo rivolto a s. La mano d. regge una Nike che le offre una corona, la s. regge lo scudo e la lancia. Nel campo a d. ↓ ΒΑΣΙΛΕΩΣ, a s. ↓ ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ ΦΙΛΟΜΗΤΟΥΣ. Nel campo a d., fra la Dea e la scritta, Λ; nel campo a s., fra la Dea e la scritta, Ο; all'esterno della scritta $\overset{\Delta}{\text{M}}$. Il tutto entro una corona di due rami di lauro (fig. 3).

Anche qui è necessario rifarsi alla contemporanea monetazione Seleucide. In Siria, alla morte di Demetrius Nicator (125 a. C.), era salito sul trono il maggiore dei suoi figli, Seleucus V; ma la madre di lui, Cleopatra (che era stata successivamente moglie di Alexander Bala, di Demetrius Nicator e di Antiochus VII Sidetes) si affretta ad ucciderlo (o a farlo uccidere) per assumere lei stessa il potere. Ben presto però essa associa al trono il giovane Antiochus VIII Grypus (egli pure figlio di lei e di Demetrius), ma questi, nel 121 a. C., obbliga la madre a bere il veleno che essa stessa aveva preparato per lui, e rimane solo al potere (121–96 a. C.). Nel 114 a. C., però, si ribella contro di lui il fratellastro Antiochus IX Cyzicenus, figlio di Cleopatra e di Antiochus Sidetes (114–95 a. C.), ed il regno rimane diviso fra Antiochus VIII ed Antiochus IX, avendo quest'ultimo assunto il governo della Coele-Siria e della Phoenicia. Sia Antiochus Grypus (eccezionalmente), sia Antiochus Cyzicenus (quasi abitualmente) hanno coniato tetradrammi con l'effigie di Athena Nikephoros a s. e con la scritta ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ il primo, e ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΦΙΛΟΠΙΑΤΟΥΣ il secondo, e con monogrammi e lettere varie; il tutto entro una corona di due rami di lauro.



Fig. 3 Ariarathes VII, Tetradramma: Ex Vendita Leu 20 (1978), 154.



Fig. 4 Antiochus IX Cyzicenus, Tetradramma, Antiochia: collezione dell'autore.

Il tetradramma ora descritto di Ariarathes VII Philometor è l'esatta riproduzione (cambiando, naturalmente, il nome del sovrano, il suo attributo e le lettere nel campo) di questi tetradrammi. L'estrema rassomiglianza, anche stilistica, con taluni di essi (ed in particolare con taluni tetradrammi di Antiochus Cyzicenus) suggerisce anzi come molto probabile l'ipotesi che il tetradramma di Ariarathes non sia stato coniato in Cappadocia, ma in una zecca di Siria³. È opportuno a questo proposito ricordare come, dopo Ariarathes V ed Orophernes (i cui tetradrammi è probabile siano stati conati in Cappadocia), nessuna zecca di Cappadocia ha più coniato tetradrammi, i pochi di Ariarathes IX essendo stati conati ad Amphipolis in Macedonia.

La pubblicazione di queste due monete inedite mi offre anche l'occasione di aggiungere tre rettifiche a quanto è scritto nel mio libro già citato.

La prima è relativa all'obolo coniato all'inizio del regno di Ariarathes VI (p. 34): la descrizione che avevo fornito si basava su di un esemplare della mia collezione in cui il punzone del R/ era stato applicato un po' eccentrico, e pertanto non vi appariva nessuna parola al di sopra del cavallo in corsa. In base ad un esemplare perfettamente centrato apparso all'Asta Numismatic Fine Arts 25-26 Marzo 1976, 278, al di sopra del cavallo vi è la parola ΒΑΣΙΛΕΩΣ.

La seconda rettifica riguarda le ultime 2 righe apposte alla fine della «key to plates» (p. 54); esse sono così concepite: «Except for pl. I, 6, 10 and 11, pl. III, 11 and pl. VII, 1 and 6, the coins reproduced are in the author's collection». Il tipografo è incorso in un errore che a me, in occasione della correzione delle bozze, è sfuggito inquantochè la bozza della «key to plates» mi è stata inviata separatamente ed a distanza di tempo da quella delle tavole. Il periodo deve essere così modificato: «Except for pl. I, 6, 9, 10 and 11, pl. III, 11 and pl. VII, 1-8, 10 and 11, the coins reproduced are in the author's collection».

Infine, a p. 47, III capoverso, le parole da «such a theory» a «his nephew Ariarathes III» vanno cancellate: si tratta di una mia inesplicabile distrazione!

³ Potrebbe non essere una semplice coincidenza anche il fatto che i monogrammi nel campo a s. del tetradramma di Ariarathes siano così simili a quelli che si ritrovano nella stessa sede in un tetradramma di Antiochus Cyzicenus (⌘ nel primo e ⌘ nel secondo) da rendere non inverosimile l'ipotesi che essi possano indicare la medesima zecca od i medesimi magistrati (figg. 3 e 4).

A SIXTH CENTURY HOARD OF SOLIDI OF THE FABRIC OF THE MINT OF RAVENNA

Michael Dennis O'Hara

Justin II A.D. 565-578

1. Obverse, ONI-VST-NVS PP AVC, helmeted and cuirassed bust of Justin facing, holding figure of victory in left hand; shield with horseman device on left shoulder.